

# "SOSTEGNO a DISTANZA"



**VALTROMPIA e BOLIVIA**

Solidarietà senza confini

*In copertina:*

“Famiglia Soliz”



Presidente: Vigilio Bettinsoli

Responsabili del Gruppo  
“ADOZIONI A DISTANZA”

**Gianbattista Freddi** - 030 8966047

**Piero Gasparini** - 030 831287

**Serenella Gitti** - 030 8913349

Sede operativa: Via S. Carlo, 5  
25063 Gardone V.T. (Brescia)  
Tel. 030 8913473 - Fax 030 8911591  
E-mail: [acv@intred.it](mailto:acv@intred.it)

Editrice:

*Associazione Culturale Valletrompia - Via S. Carlo 5 - 25063 Gardone V.T. (Brescia)  
Tel. 030 8913473 - Fax 030 8911591 - E mail: [acv@intred.it](mailto:acv@intred.it)*

Stampa e grafica:

*Modulgrafica Caldera - Lumezzane - 18 dicembre 2006 -*

**Dedichiamo al nostro amico Don Remo, nel ventesimo anniversario della sua scomparsa, questo nostro umile e piccolo lavoro che ha il solo unico scopo di voler far sapere, come lui ha fatto, quanto è bello Amare i più poveri ed i più bisognosi in un modo assai semplice, quanto produttivo, come può essere il "sostegno a distanza".**

**Grazie alle Suore Missionarie della Dottrina Cristiana che, con i loro avamposti di Fede e di Amore in terra boliviana, ci permettono di poter continuare a dare il nostro contributo a quelle popolazioni che videro vivere e morire il nostro Don Remo.**

**Grazie a tutti coloro che, in questi tredici anni, hanno fermamente creduto nella Associazione "Amici di Padre Remo" ed in particolare al grande e fecondo impegno del "sostegno a distanza" in diretto e costante collegamento con la Regione boliviana di Santa Cruz de la Sierra.**

**Serenella Gitti - Gianbattista Freddi - Piero Gasparini**

# Il messaggio d'Amore di Don Remo

Quando, nel 1993, si decise di dar vita alla Associazione "Amici di Padre Remo", non si pensava certo a tutti i risvolti che l'iniziativa avrebbe potuto avere.

Ad Hardeman, luogo dimenticato dagli uomini ma non da Dio, l'Associazione ha contribuito alla realizzazione d'importanti strutture per oltre 700 mila Euro e con più di 200 mila Euro ha "sostenuto a distanza" più di 200 bambini.

In oltre 10 anni d'attività abbiamo toccato con mano i progressi di questa comunità, di cui le Suore Missionarie della Dottrina Cristiana sono l'architave. La vera continuità si realizza però nelle "adozioni a distanza".

Ormai siamo alle quote costanti di 120 – 140 ogni anno ed il loro progresso lo si vede visitando Hardeman, in particolare la bella scuola gestita magistralmente dalle Suore, nella quale i livelli educativo e formativo sono sempre più importanti per lo sviluppo culturale e sociale di tutta la realtà del territorio.

Il fiore più bello però è quello piantato da Don Remo, poiché anche dopo la sua morte, la sua presenza è più viva che mai.

Noi stessi, la nostra associazione, in qualche misura, ne siamo la prova.

Il messaggio evangelico che lui ha lasciato resiste.

Resiste alle tante "sette religiose" che vanno all'assalto di questa comunità, senza significativi successi.

Resiste nelle persone che lo hanno conosciuto, ma anche nelle nuove generazioni.

Le "adozioni a distanza" e i tanti amici che le sostengono sono un'ulteriore prova del suo messaggio.

Centinaia di bambini, senza questi aiuti, sarebbero condannati all'ignoranza e

alla miseria.

Noi abbiamo visto quanto il "sostegno a distanza" sia prezioso e quanta speranza sappia alimentare.

Siamo certi che le "adozioni" aumenteranno sempre di più e questo per Hardeman e per i suoi cittadini vorrà dire guardare al futuro con maggior fiducia e con più serenità.

**Vigilio Bettinsoli**  
Presidente Associazione "Amici di Padre Remo"



# La provocazione dell'Amore

Un giorno Gesù disse: "Qualunque cosa farete al più piccolo dei miei fratelli l'avrete fatto a me" (cfr. Mt 25,40)

Sono stati in tanti nel tempo ad accogliere questa provocazione d'amore, tra i tanti ci sono anche gli Amici di Padre Remo", di quel generoso missionario Salesiano morto 20 anni fa, per Amore, sulle strade e tra le acque della Bolivia. Il suo esempio non è caduto nel vuoto, lui ha fatto un passaparola ai suoi amici, indicando le parole di Gesù.

Ed oggi siamo di fronte ad una primavera di bene. Un albero di bene dalle radici profonde, che si affondano in quell'angolo di terra boliviana, in quel villaggio di Hardeman che accoglie le sue spoglie.

Forse non si crederà, ma bisogna vedere per credere, in quella terra il seme caduto ha portato tanti frutti. Uno di questi frutti sono le adozioni, o meglio, il sostegno a distanza di tanti bambini abbandonati a se stessi.

Tutti possiamo fare qualcosa, gli Amici di Padre Remo ci provano, basta contattarli e poi si può stare tranquilli, perchè la via, la destinazione e l'uso degli aiuti sono molto sicuri.

Li ci sono le Missionarie della Dottrina Cristiana, che hanno conosciuto Padre Remo e conservano cara la sua memoria. Anzi, se qualche volta si vuole andare a vedere "per credere meglio", loro sono là ad accogliere e condividere la loro esperienza missionaria davvero carica di tanto Amore.

Se poi aspetti qualche anno troverai le "casette" al posto delle "capanne" e concluderai che ne! mondo ci sono tante persone che operano il bene, tante persone che colorano di verde speranza il mondo, anche quando le nuvole sembrano dense.

Prova anche tu a seminare amore e speranza.

Madre M. Nazarena Di Paolo  
Superiora Generale Missionarie Dottrina Cristiana



*Ai primi di dicembre del 1986 “L’ultima corsa in bicicletta”*

# Il legame di Lodrino con la Bolivia

Sono passati venti anni da quel Natale del 1986 allorquando ricevemmo la notizia della tragica morte di Padre Remo, ma pur essendo passato così tanto tempo è straordinario che la nostra Comunità Lodrinese abbia ancora così vivo il ricordo di questo nostro missionario rimasto in quella terra così lontana e così diversa.

Tante volte ci siamo chiesti le ragioni che spingono tanti amici a quest'impegno, nel nome e nel ricordo di Padre Remo.

Probabilmente il gran mistero sta proprio nel non trovare mai questa risposta e nel trovare invece sempre la voglia di continuare, sviluppando iniziative e progetti che possono dare un aiuto alla crescita ed allo sviluppo della popolazione Boliviana nella Comunità di Hardeman e non solo.

Proprio il giorno di Natale di questo 2006 un gruppo di lodrinesi della "Associazione Amici di Padre Remo" saranno ad Hardeman per un'ulteriore occasione di consolidamento del legame con quelle popolazioni.

Nell'occasione saranno inaugurate le prime sei casette del nuovo villaggio che, come Associazione, stiamo realizzando e che verranno poi consegnate ad altrettante famiglie. Questo ci consentirà di vivere un altro momento importante, dando così continuità ad un lavoro che c'impegna da più di tredici anni.

Questo è certamente il modo migliore di ricordare Padre Remo e di augurare un Buon Natale alla gente della Comunità di Hardeman ed alle carissime Suore Missionarie della Dottrina Cristiana ad iniziare dalla Superiora Generale, Madre Nazarena, che continuano instancabili a svolgere il lavoro di Missione. L'augurio desidero esprimerlo anche a tutti Voi, che ci leggete, Amici dell'Associazione, che concretamente continuate a condividere i nostri progetti ed a sostenerci.

**Ed un augurio particolare di Buon Natale vada con tutto il cuore alle nostre Suore ed ai nostri missionari lodrinesi sparsi ovunque a continuare la loro opera d'Amore e di Fede avendo certamente nel cuore la loro Lodrino. Un pensiero va al ricordo della nostra carissima Vigilia, per l'opera e il lavoro svolto per tanti anni nel suo Burundi e per questo va un augurio a chi continua il suo impegno assicurando un minimo di sviluppo e di dignità umana a quella popolazione cui l'Associazione vuole dare il suo contributo.**

**Bruno Bettinsoli  
Sindaco di Lodrino  
Vice Presidente della "Associazione Amici di Padre Remo"**



# Padre Remo, povero fra i poveri

Non ho avuto la fortuna di conoscere bene Padre Remo, condividendo con lui momenti importanti. Ma è come se lo conoscessi da sempre, tali e tanti sono i racconti, i ricordi, gli aneddoti che ho sentito su di lui.

L'ho incontrato solo due volte durante le sue fugaci visite in Valtrompia.

Ma più volte in quelle occasioni l'ho sentito invitare gli amici ad andare a fargli visita in Bolivia, per verificare di persona le realtà così per certi versi incredibili dei suoi racconti. Qualcuno gliel'aveva anche promesso.

Ci andarono gli amici... ma solo dopo la sua morte avvenuta la notte di Natale del 1986 mentre, carico di regali, attraversava un fiume in piena per raggiungere dei bambini che lo aspettavano in un villaggio sperduto nella foresta amazzonica.

Ricordo che c'ero anch'io a Lodrino quel S. Stefano del 1986 quando come un lampo la notizia tragica e inquietante della sua morte percorse il paese.

In un primo tempo si disse addirittura che era stato ucciso.

E nessuno si stupì più di tanto: padre Remo, povero fra i poveri, si era sempre schierato contro i prepotenti per difendere e salvaguardare i diritti dei suoi campesinos. Poi, verso sera, arrivò la versione ufficiale della disgrazia.

Fu così che, forse per mantenere fede alla promessa fatta - ma anche per visitare la sua tomba, i luoghi e le persone che Remo aveva tanto amato al punto di immolare la sua vita - undici amici partirono alla volta del villaggio di Hardeman, in Bolivia.

Ora che Remo non poteva più aiutare quella povera gente, si doveva fare qualcosa... Nacque così l'Associazione "Amici di Padre Remo" con l'intento principale di aiutare la popolazione di Hardeman, perché quei campesinos non potevano essere lasciati soli.

In stretto contatto con le Suore Missionarie della Dottrina Cristiana - la cui casa madre è a L'Aquila in Abuzzo - che Remo stesso aveva fortemente voluto

in Bolivia, l'Associazione cominciò subito ad operare.

E cominciarono anche le prime 11 "adozioni a distanza", perché 11 erano gli amici di don Remo andati in Bolivia in quel 1993. Era il modo più efficace e diretto per esprimere solidarietà a quelle sfortunate famiglie. Alle prime "adozioni" se ne aggiunsero ben presto tante altre fino alle 137 del 2006.

Ma sono esattamente 229 i bimbi (e le loro famiglie) che nei vari anni sono stati "sostenuti" a distanza dagli Amici di Don Remo.

Tante e importanti sono le opere realizzate in Hardeman dall'Associazione.

Ma per questo vi rimandiamo al volume che abbiamo stampato nel 2003 dal titolo "Valtrompia e Bolivia – Solidarietà senza confini" in occasione dei 10 anni di impegno della Associazione "Amici di Padre Remo".

Ma noi riteniamo che il "sostegno a distanza" sia l'atto di solidarietà più concreto possibile oltre che una grande opportunità educativa ed uno strumento privilegiato di condivisione. Con questo gesto non si dona solamente del denaro a dei bambini e a delle famiglie in difficoltà.

C'è un coinvolgimento emotivo che interessa tutta la famiglia dell'adottante, in particolare i bambini che così vengono direttamente a conoscenza delle condizioni di vita del "fratello lontano" e ne seguono le vicende.

Impegnandosi a versare una modesta cifra annua (260 Euro/Dollari) si aiuta un bambino e di conseguenza la sua famiglia a crescere, andare a scuola, curarsi...

Lettere, fotografie, disegni di tanto in tanto giungono a noi a testimonianza di un solido rapporto instaurato. Così facendo si colmano vuoti affettivi e si creano occasioni di viaggi e incontri sorprendenti.

Già molti di noi, infatti, grazie anche alla squisita disponibilità ed ospitalità delle Suore Missionarie, si sono recati in Bolivia per far visita ai loro "bimbi".

Alcuni li hanno visti ottenere un diploma, sposarsi, diventare padri e madri...

Ogni volta sono state emozioni intensissime.

Ad Hardeman, nel villaggio della foresta, in particolare.

**O come quando, nella megalopoli di Santa Cruz de la Sierra, si è entrati negli "Hogar", negli orfanotrofi dove sono ospitate anche alcune nostre "bimbe". È stato difficile non commuoversi di fronte a tanta dolcezza e bisogno di affetto.**

**Qui le bambine abbandonate dalle loro famiglie vivono serenamente frequentando di mattino la scuola e dedicandosi poi ai lavori di ricamo, taglio e cucito, lezioni di canto e musica.**

**Le Suore Missionarie ci offrono sempre un grande appoggio ed una grande attenzione con impegno, competenza, carità e disponibilità.**

**Esse, in tanti modi diversi, fanno rendere concreto in aiuti il nostro contributo in denaro ai bambini ed alle famiglie e ci tengono costantemente informati, ma anche ce li fanno incontrare e conoscere in occasione dei nostri viaggi in Bolivia.**

**È davvero grazie alle Suore se noi, la nostra Associazione, il nostro "Gruppo" siamo cresciuti così tanto.**



**Serenella Gitti  
Coordinatrice del Gruppo  
" Sostegno a Distanza"**

*Carissimi "Amici di padre Remo"*

*Condividere un pezzo di pane con chi non ce l'ha significa calmare la fame del momento.*

*Aiutare nello studio chi non può a motivo delle piccole o grandi difficoltà economiche significa dar la possibilità alla Bolivia di crescere e svilupparsi.*

*Far sorridere un bambino amareggiato e triste - e che spesso lo dimostra con le tante lacrime che bagnano i suoi occhi limpidi - significa far splendere una stella in più nel cielo che sicuramente, alcune volte, illuminerà il nostro cammino.*

*Non è il tanto, il poco o il niente che diamo che ci rende felici o che ci rattrista.*

*Quando stringiamo la mano amica dei tanti bambini da noi aiutati con il filo invisibile della solidarietà e quando ci sentiamo ripetere nel profondo di noi stessi mille e mille volte "GRAZIE", allora e solo allora ci rendiamo conto di quanto è grande la nostra collaborazione.*

*Carissimi, questo è il gran segreto delle "adozioni a distanza"! Il bene che voi fate non tiene frontiere ed è prezioso agli occhi di Dio. Il volto sorridente di tanti bambini, che mai si lamentano di quello che non hanno, sia la lampada accesa che mai si consumerà perché sorretta e guidata dall'amore.*

*Grazie, carissimi Amici della "Associazione"*

*Grazie perché ci siete.*

*Grazie perché ci volete bene.*

*Grazie stimati padrini, voi siete il nostro futuro.*

*Con affetto Grande.*

*Madre Alessandra (Misionera Doctrina Cristiana)  
Hogar Maria Inmaculada - Santa Cruz de la Sierra*

## PADRE REMO E LA BOLIVIA

C'è una tomba nella foresta amazzonica, in quella parte che dalla Bolivia si estende verso il Brasile, sulla quale tutti vanno a pregare, una lapide di marmo posta sulla soglia della chiesetta di Hardeman, che gli adulti toccano segnandosi la fronte e i bambini sfiorano mandando un bacio. È la tomba di un missionario salesiano, Remo Prandini, andato vent'anni fa in Bolivia per condividere la vita di quelle genti.

La Bolivia, con 8 milioni di abitanti su un territorio di 1.099.000 Kmq, è un Paese povero, fra i più poveri dell'America Latina; nato nel 1825 dopo 16 anni di lotta per l'indipendenza, soffre un'endemica instabilità politica.

I 194 capi di stato che l'hanno governata hanno dovuto fronteggiare una situazione economica drammatica: l'inflazione, la carenza di industrie e di strutture; gli alti costi dei trasporti costringono tuttora la maggior parte dei boliviani a coltivare la coca, il 'pane dei poveri' e ad incrementare il narcotraffico.

Ad Hardeman, villaggio di circa 2.000 abitanti, a Nord di S. Cruz, nell'oriente boliviano, in una zona circondata dalla foresta, Padre Remo arrivò nel 1975.

Il governo si era limitato ad assegnare alle famiglie, colpite dall'inondazione del Rio Grande, ampie zone di foresta vergine per la coltivazione.

Il missionario bresciano intervenne nella creazione dei servizi essenziali per garantire una convivenza dignitosa all'interno della comunità, con particolare riguardo alla cura della salute ed all'educazione.

Grazie a lui furono istituite scuole per l'istruzione primaria, media e superiore; nel 1979 costruì la chiesa ed il collegio per lo sviluppo culturale dei giovani.

Seguirono opere importanti nel settore sanitario, drammaticamente

carente in una realtà dove tubercolosi, denutrizione, malaria e febbre gialla falciavano soprattutto i bambini.

Parlare di “adozioni a distanza” oggi potrebbe essere relativamente facile. Quando noi, nel 1993, abbiamo deciso di promuovere questo strumento concreto e diretto di solidarietà, siamo riusciti a coinvolgere centinaia di persone e di famiglie che hanno creduto nel nostro sforzo e nel nostro tramite efficace con le Suore Missionarie della Dottrina Cristiana operanti in Bolivia.

Ci fa piacere ricordare che, a seguito di una nostra serata di beneficenza, cui partecipò la signorina Roberta Pezzoni di Piacenza, il nostro impegno sulle “adozioni a distanza” è diventato oggetto di una parte consistente della tesi di laurea della stessa signorina Roberta.

Dalla sua tesi dal significativo titolo “LA PERMEABILITÀ DEI CONFINI TRA INDIVIDUO, FAMIGLIA E SOCIETÀ: ADOZIONE A DISTANZA ED AFFIDAMENTO TEMPORANEO” abbiamo già proposto un’ampia sintesi sul volume che abbiamo pubblicato nel settembre 2003 dal titolo “Valtrompia e Bolivia – Solidarietà senza confini”

### **Un ponte tra due mondi: la logica delle “adozioni a distanza”**

Secondo quanto risulta da una stima effettuata recentemente, almeno due milioni e mezzo sono, ogni anno in Italia, i donatori che decidono di adottare a distanza un bambino.

Da questo dato emerge, con evidenza, come tale gesto di solidarietà sia ormai largamente conosciuto nella società in cui viviamo ed ampiamente utilizzato.

Sono molteplici le motivazioni che spingono un individuo, singolarmente o in accordo con tutta la propria famiglia, ad assumere tale decisione, anche se, senza dubbio, il sentimento che accomuna la

maggior parte delle persone che adottano a distanza, è un grande senso di solidarietà, la volontà di aprirsi ai bisogni dei meno fortunati: la famiglia si allarga ed in casa entra una persona in più.

Ovviamente non si tratta di un vero e proprio ingresso fisico del bambino nell'ambito di una nuova casa, mi riferisco ad una unione spirituale, una condivisione di emozioni, un affetto che, pur in grado di oltrepassare qualsiasi confine geografico, non potrà mai mutare la propria natura, arrivando a caratterizzarsi in pura condivisione fisica della vita di ogni giorno.

Il sostenitore a distanza è perfettamente consapevole di ciò, comprende la necessità per il bambino di poter continuare a vivere nel proprio ambiente naturale ed, a tal fine, pone in essere questo grande gesto d'altruismo, accettando di mantenere le distanze dal piccolo pur portandolo sempre nel cuore.

L'adozione a distanza è un atto di solidarietà attiva, non una forma di assistenzialismo; per combattere la povertà, fondamento dei numerosi problemi che colpiscono i bambini di tutto il mondo, non servono, infatti, interventi di tipo assistenziale, così come non sono sufficienti semplici interventi generici di promozione umana.

Ciò che risulta estremamente necessario oggi è un cambiamento nelle regole della società, una modifica che parta innanzitutto da ogni singolo individuo, per poi coinvolgere, in tal modo, qualsiasi ambito della società che ci circonda, un mutamento che interessi il nostro stile di vita, per improntarlo alla sobrietà ed alla solidarietà.

Il sostegno a distanza è un gesto che permette di affiancare un minore e tutta la sua famiglia lungo un percorso complesso, un cammino di auto-promozione, per raggiungere il quale è necessario non sradicare questi soggetti dall'ambiente in cui sono cresciuti fino a quel momento e tanto meno dalla loro cultura.

L'adozione a distanza può essere considerata una grande opportunità educativa ed uno strumento privilegiato di condivisione; fondamentale in essa è quindi il coinvolgimento emotivo, in quanto,

attraverso questo gesto, non bisogna semplicemente donare una somma di denaro a persone bisognose, senza che ciò comporti alcun cambiamento nella nostra vita.

La nostra stessa esistenza, attraverso un'adozione a distanza deve migliorare, dobbiamo interessarci alla vita del bambino aiutato e di tutto il suo Paese.

Proprio nel gesto realizzato tramite il sostegno a distanza, come accade per alcune altre forme di solidarietà, si esplica la vera natura del dono: un atto di amore incondizionato, libero, disinteressato e del tutto altruistico.

Il sostegno a distanza sembra dunque rispondere ad una logica ben precisa e chiaramente delineata; agisce in modo contrario ai 'grandi sistemi e considera di primaria importanza anche il più piccolo gesto di sostegno dato ad un'unica persona', trasformando quello che a noi può sembrare un gesto insignificante, in un atto di straordinario amore e di aiuto, tale da garantire la sopravvivenza a qualcuno meno fortunato di noi.

L'obiettivo di un'adozione a distanza, quindi, è 'agire nel piccolo per vedere grandi risultati', comportandoci come se vivessimo tutti in una grande famiglia, un nucleo ancora più ampio di quello costituito dalla 'famiglia allargata'; un nucleo che possiamo definire 'famiglia umana' e, proprio il far parte di questa nuova 'aggregazione', ci fa sentire responsabili e colpiti da tutto quanto possa accadere a qualunque nuovo membro della famiglia.

Ciò che differenzia l'adozione a distanza da ogni altra forma di solidarietà rendendola un gesto 'speciale', è la sua stessa natura: un intervento di aiuto verso un bambino che ci dà la possibilità di instaurare un 'rapporto diretto e particolarmente ravvicinato'.

Oltre ad essere un atto di condivisione e di altruismo, il sostegno a distanza rappresenta anche una forma di responsabilizzazione e coinvolgimento attivo dell'adottante verso l'adottato: il donatore, infatti, si lascia coinvolgere partecipando con interesse alla vita del

bambino, giungendo anche, in molti casi, a lasciarsi trasformare da questo nuovo rapporto, entrando in continuo contatto e facendo proprie tematiche e problemi prima poco familiari.

## **Gli effetti di un'adozione a distanza**

L'adozione a distanza permette di aiutare il bambino e, nella maggior parte dei casi, tutta la sua famiglia, produce due tipi di effetti: uno diretto ed immediato che riguarda il bambino ed uno, sicuramente non istantaneo ma altrettanto importante, che si verifica sulla famiglia del ragazzo.

Gli effetti benefici sul bambino consistono nella possibilità di consumare pasti regolari e completi in modo da combattere la fame, la possibilità di vestirsi sufficientemente e di avere a disposizione un sostegno di tipo medico-sanitario, oltre alla promozione dell'istruzione attraverso la frequenza di una scuola, rientrando ognuna di queste migliorie nella logica della 'rivoluzione copernicana'. Il sostegno a distanza non si ferma però al solo bambino poiché, aiutando il piccolo, nello stesso istante si contribuisce ad aiutare la sua famiglia, se esistente. Pensiamo, ad esempio, alla situazione in cui una madre non è in grado di provvedere al nutrimento dei propri bambini e proprio grazie a questa forma di intervento, non dovendosi occupare anche semplicemente di uno di loro, può disporre di maggiori risorse per gli altri. In questo modo prende vita una 'catena della solidarietà, che si allarga ed estende il suo contagio benefico ad un numero maggiore di persone', in quanto dall'aiuto ad un bambino, deriva un sostegno ad una famiglia e così ancora, dal contributo a quest'ultima, si genera un forte aiuto a tutta la società. Si parla quindi ora di veri e propri 'micro-progetti di sviluppo', tra i quali la costruzione di un pozzo, un dispensario medico o la donazione di una mucca, divenendo la comunità uno dei principali destinatari del sostegno. Per rendere possibile tutto è necessario che le associazioni, i gruppi ed ogni

organismo che promuova adozioni a distanza, dispongano di un referente sul posto che sia in grado di indirizzare, in senso sociale e comunitario, gli aiuti inviati. Il ruolo di questi incaricati non si limita al controllo dell'attività condotta dall'associazione ed al monitoraggio dei bisogni della comunità; queste persone svolgono, infatti, anche un importante ruolo di mediazione nel rapporto tra gli 'adottanti' ed il bambino. Proprio grazie alla figura 'dell'intermediario' è possibile instaurare e mantenere un legame così complesso, in quanto sia il bambino, sia i donatori, hanno bisogno di una persona che tenga loro informati ed il più presenti possibile nella vita dell'altro. Oltre ai suddetti effetti diretti sul bambino, sulla famiglia e sulla comunità locale, l'adozione a distanza provoca effetti sui benefattori, in quanto si diffonde in loro la logica del dono; attraverso un sostegno a distanza viene costituita una nuova famiglia ed un nuovo figlio e fratello entra a far parte di un legame spirituale 'invisibile', che lo rende presente in ogni momento di gioia o amarezza vissuto dal nucleo familiare nella sua interezza. Il nucleo familiare si apre, trasformandosi da luogo 'di gratificazione [...] a centro aperto di un dare la vita, che non è solo l'evento fisico, ma anche la capacità di dare amore, interesse, fattiva accoglienza'.

Un'adozione a distanza ha in sé, quindi, sorprendenti potenzialità educative, poiché chiama lo stesso 'adottante' a mettersi in 'gioco', a diventare una piccola ma fondamentale parte di quella che la Gaiani ha definito 'catena della solidarietà'. In questo modo tale gesto produce enormi effetti nella vita di ogni donatore, purché ovviamente egli non vi si avvicini con superficialità. Solo accostandovisi con fermezza e responsabilità, l'adozione a distanza offre al benefattore la possibilità di crescita e per far ciò è necessario aprirsi 'all'altro' ed ai suoi bisogni, rinunciando agli sprechi ed accettando una modifica nel proprio stile di vita.

## Come è nata l'idea?

In seguito al viaggio compiuto da undici amici lodrinesi in terra di Bolivia, in visita alla tomba del compianto Padre Remo, vedendo come a distanza di circa otto anni dalla morte la figura di questo sacerdote lodrinese morto in modo drammatico il giorno di Natale del 1986 era ancora viva tra tutte le persone da noi incontrate in Hardeman, é nata l'idea di fare qualcosa di tangibile per queste persone. Su invito anche di suor Mariagrazia Lepore, una delle suore della Dottrina Cristiana, chiamate da don Remo in Bolivia e che, dopo la sua morte, hanno avuto il coraggio e la forza di continuare a far germogliare il seme che Padre Remo aveva gettato, ci propose di adottare a distanza un bambino con tutta la sua famiglia. Sono nate così le prime undici adozioni a distanza che nel decennio sarebbe arrivate a 180.

In che cosa consiste l'adozione a distanza?

Come avviene la gestione?

Quanto È necessario spendere?

A chi rivolgersi? A chi vengono dati i soldi?

Come vengono utilizzati?

Quanto dura l'adozione?

C'è stato proposto di "aiutare" con un impegno economico di 260 Euro/Dollari all'anno un bambino/a e l'intera famiglia. Diciamo che questa cifra in Bolivia è una cifra consistente in quanto corrisponde a circa cinque stipendi di un insegnante. I soldi non vengono consegnati direttamente alla famiglia, onde evitare che non solo vengano spesi per acquisti non indispensabili ma anche per non creare un'aspettativa e una dipendenza da parte dell'adottato e fare in modo, invece, che nasca una collaborazione sinergica tra le suore e la famiglia, cercando di individuare insieme quali siano i bisogni prioritari da risolvere.

In primo luogo parte di questo aiuto viene utilizzato per l'acquisto dell' "utile escolar" (l'acquisto di tutto il materiale didattico perché possano frequentare la scuola). Dicevamo che si dà il nominativo e la descrizione della situazione di un bambino/a mediante una scheda informativa però appare già evidente come la suddivisione dell'aiuto non vada solo a questo bambino in quanto creerebbe una sgradevole differenza nei confronti dei suoi fratelli. Per questo motivo dunque l'aiuto viene suddiviso in modo uguale fra tutti i componenti della famiglia. Questo aiuto può servire anche per la soluzione di emergenze sanitarie. Nel momento in cui c'è un malato in famiglia questa diventa la priorità. La situazione nel 1994 nel villaggio di Hardeman era ancora difficile poiché non era ancora giunta l'energia elettrica e di conseguenza mancava anche l'acqua potabile in quanto non poteva essere pompata. Avrebbe potuto essere l'impegno personale di queste undici persone e terminare lì, invece con la presenza di un amico dell'Associazione che ogni anno oltre a proporre e a portare a termine microprogetti mirati sostenuti economicamente dall'Associazione Amici di padre Remo, si è impegnato a fare da collegamento per queste adozioni, il progetto è continuato e si è sviluppato. Lanciando questa proposta anche attraverso i mass media, quest'idea si è fatta strada riuscendo ad avere via via un numero crescente di adesioni.

## **Perché queste adozioni sono cresciute così rapidamente?**

Partendo dal fatto che l'adozione viene proposta per un anno, senza l'obbligo di rinnovo, abbiamo intuito l'importanza di un collegamento continuo tra gli adottati e i "padrini" italiani mediante lettere e fotografie che tenessero vivo questo sentimento. Questo collegamento ha fatto sì che si stabilisse un rapporto quasi parentale così intenso tra famiglia adottante e famiglia adottata che il rinnovo dell'adozione

nella stragrande maggioranza è diventato automatico. Da parte della famiglia italiana spesso c'è stato un coinvolgimento dei propri figli in modo che questa esperienza diventasse, nel contempo, un momento educativo alla solidarietà e alla mondialità, al superamento degli egoismi e alla conoscenza di situazioni talmente diverse e difficili da suscitare un momento riflessivo negli stessi figli.

### **Come si sono evolute le adozioni in questi 13 anni?**

Se nei primi tempi il denaro serviva per la soluzione di emergenze continue: scuola, salute, semina ecc., con il passare degli anni si è provveduto a coinvolgere le famiglie al raggiungimento di un obiettivo con un impegno parziale da parte loro e un aiuto pecuniario da parte del padrino italiano, mediante la suora. Diamo qualche esempio. Nel 1994 la quasi totalità delle famiglie di Hardeman viveva in una capanna con il tetto in motacù (foglia della palma di cocco intrecciata) e le pareti di paletti di bambù legati tra loro. È nata l'idea di coinvolgere le famiglie proponendo di costruire capanne dove la famiglia, per quanto poteva, metteva l'intelaiatura della nuova capanna perché poteva reperirla senza dispendio di denaro nella sua "parcela" di foresta e la suora si impegnava a comperare le assi per rivestire la parte esterna e suddividere l'interno della capanna in zona giorno e zona notte, risolvendo in questo modo anche il problema della promiscuità precedente. Quando poi è arrivata l'energia elettrica a quasi tutte le famiglie, in tempi differenti, a secondo delle esigenze impellenti, si è provveduto ad assicurare l'allacciamento alla corrente o all'acqua potabile, contribuendo così all'immediato miglioramento delle condizioni sanitarie e riducendo drasticamente tutte le malattie intestinali.

Nel corso degli anni proprio grazie alle adozioni questo villaggio è

cambiato totalmente nel confronto dei villaggi adiacenti. Io sostengo che la motivazione è questa: l'aiuto delle adozioni è servito da volano anche per altre attività in quanto tutti i soldi sono stati spesi all'interno del villaggio. Aiutando i più bisognosi, che altrimenti non avrebbero potuto fare niente e creando possibilità di miglioramento autonomo da parte di quelli che, nello stesso momento, lavoravano per preparare gli elementi necessari alla costruzione (esempio il taglio delle assi), permettendo a questi di costruirsi, da soli, coi soldi guadagnati, un'abitazione più confortevole.

### “ADOZIONI A DISTANZA”

ANNO	TOTALE
1993	11
1994	11
1995	25
1996	45
1997	62
1998	87
1999	128
2000	145
2001	164
2002	180
2003	197
2004	210
2005	215
2006	229

# Il "sostegno a distanza": 1993-2005

Elisa, Albina, Helena, Feliciano, Jenny, Alvise sono solo alcuni dei nomi dei primi 11 bambini adottati nel '93 dagli "Amici di Padre Remo". Da allora le adozioni sono aumentate via via fino alle attuali 137 del 2006, ma sono 229 i bambini e di conseguenza le loro famiglie, sostenuti in tutti questi anni.

Molte di esse durano tuttora, da 13 anni, con risultati decisamente soddisfacenti.

Parecchi ragazzi hanno brillantemente completato gli studi, ottenendo il diploma di scuola superiore, il "bacellierato", come si chiama in Bolivia.

Come Elisa che ha festeggiato proprio alla fine di novembre questo importante traguardo con la presenza del suo padrino, o come Patrizia, che per l'occasione ha ricevuto dall'Italia, in regalo, un anello d'oro.

In altri casi, il contributo versato dai genitori adottivi è servito per emergenze sanitarie gravi.

Esperanza aveva una gamba dilaniata dai morsi di un coccodrillo e sarebbe sicuramente morta, se grazie ai nostri aiuti non fosse stata ripetutamente operata.

Ora Esperanza, sposata, madre di due bambini, ha ricevuto l'estate scorsa la visita delle "sorelle adottive".

I contributi non vengono mai dati tutti insieme, ma oculatamente dosati dalle Suore, per risolvere i vari problemi man mano si presentano.

Si è provveduto a sistemare le "case", per renderle più confortevoli e sicure; all'acquisto di libri e materiale scolastico; al pagamento di tasse scolastiche o di spese mediche e di visite specialistiche, oltre che provvedere al fabbisogno alimentare.

Purtroppo, in questi anni abbiamo dovuto registrare anche alcune morti di bambini piccoli, per infezioni intestinali gravi o per annegamento nei fiumi ingrossati dalla pioggia.

I risultati positivi di questi aiuti costanti e continui sono ben visibili e ricadono a pioggia su tutta la comunità.

Chi visiterà Harderman in occasione del ventesimo della morte di Padre Remo potrà sicuramente confermarli!



EL INSTITUTO NORMAL SUPERIOR CATOLICO  
"SEDES SAPIENTIAE"



Confiere el presente:

CERTIFICADO DE EGRESO



A: Erlinda Jiménez Iriarte

Nacido/a el 07 de Julio de 1981 quien ha cumplido con el plan de estudios y aprobado el examen de grado de la Carrera Docente del Nivel Primario y Secundario pudiendo ejercer la profesión docente como profesor de:

Religión, Ética y Moral

Para obtener el Título de Maestro en Provisión Nacional con el grado académico de Técnico Superior en la modalidad presencial, debe cumplir con los requisitos establecidos por las normas vigentes.

Es dado en Cochabamba a los 16 días del mes de Diciembre de 2005

Maria  
SECRETARIA

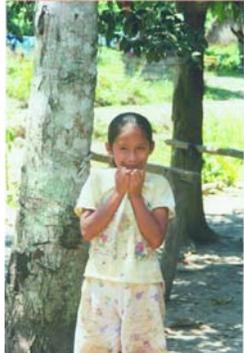
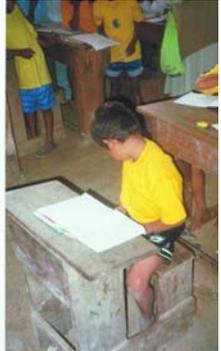
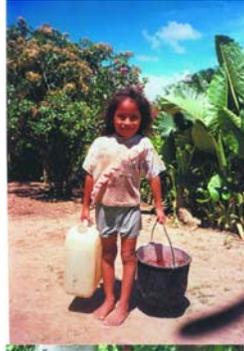
Virginia Flores de Candia

Ruth Tania Riskowsky Arraya  
DIRECTORA GENERAL  
DEL INSCSS

Lic. Ruth Tania Riskowsky Arraya

Registrado en el folio N° 138 del Libro 02 de matrícula del Instituto Normal Superior Católico "Sedes Sapientiae" bajo la partida N° 5012





# Il "sostegno a distanza": anno 2006

Ed anche in questo 2006 che sta per concludersi molti di voi hanno deciso di continuare a sostenere con noi molti bimbi in terra di Bolivia.

Abbiamo il piacere di proporveli in sequenza, dai più "vecchi di adozione" ai più recenti.

Accanto alle loro fotografie, il più possibile recenti (alcune sono appena arrivate dalla Bolivia), troverete il numero con cui noi li abbiamo "catalogati", così che voi possiate conoscerli più facilmente.

Non siamo riusciti a raggiungere (ed a documentare fotograficamente) in questi ultimi due mesi dell'anno tutti i bimbi "adottati".

Infatti erano pessime le condizioni dei trasporti e delle piste che portano nella foresta verso i villaggi.

Ce ne scusiamo, ma i "miracoli" li sapeva fare solo don Remo.

È per motivi di privacy che abbiamo tralasciato di scrivere i vostri nomi.

Quest'anno, in particolare, abbiamo ricevuto molte richieste di adozione da parte di coppie giovani, con bimbi piccoli, che hanno così scelto di crescerne due contemporaneamente.

In occasione del loro matrimonio, Sara e Giampietro hanno deciso di sostituire le tradizionali bomboniere con l'adozione a distanza di una bimba. È un gesto di sensibilità e solidarietà che ben promette per la loro vita a due *(al proposito vedi le pagine 66 e 67 del presente libretto)*.

Le richieste più volte hanno superato le nostre disponibilità, per cui abbiamo dovuto compilare una "lista d'attesa". Ciò ci conforta e ci stimola a continuare.



001/A.P.R.  
Daliana Cabrera



002/A.P.R.  
Elisa Ramirez



003/A.P.R.  
Helena Jimenez



005/A.P.R.  
Jose Antonio  
Riviero



006/A.P.R.  
Leonarda Soliz



007/A.P.R.  
Jenny Vacaflor



008/A.P.R.  
Juanita Alejandro



011/A.P.R.  
Famiglia Luna



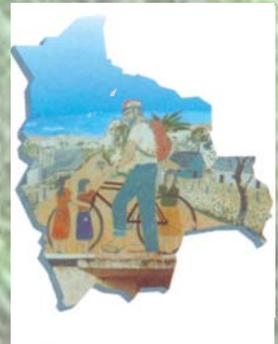
013/A.P.R.  
Edwin Quispe



014/A.P.R.  
Feliciano Duran



015/A.P.R.  
Samuele e Luca  
Soliz



017/A.P.R.  
Esperanza  
Virreira



021/A.P.R.  
Rosmay Jimenez  
Egez



022/A.P.R.  
Heyni Cuellar



028/A.P.R.  
Lurdez Carrasco



029/A.P.R.  
Urena Soliz  
Simeon



035/A.P.R.  
Patrizia Velasco



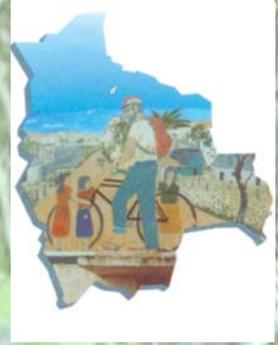
039/A.P.R.  
Allison Jahira  
Velardes Garcia



042/A.P.R.  
Denilson Samuel  
Alarcon Barja



043/A.P.R.  
Lurdez Calderon



044/A.P.R.  
Alberto Rojas



046/A.P.R.  
Delma Herrera



048/A.P.R.  
Lin Cristian  
Orellana



050/A.P.R.  
Jolanda Bolivar  
Arrojo



053/A.P.R.  
Osvald Lujn Ruiz



056/A.P.R.  
Dilsa Nina Vera



059/A.P.R.  
Maribel  
Menchaca



060/A.P.R.  
Denise Alvi  
Carrillo



061/A.P.R.  
Sonia Poricaja



065/A.P.R.  
Maria Eugenia  
Laveran



066/A.P.R.  
Remo Marin



069/A.P.R.  
Ernesto Colque  
Panozo



071/A.P.R.  
Roman Ortiz  
Luisaga



073/A.P.R.  
Dardo Rivero  
Mercado



077/A.P.R.  
Joselin Jimenez  
Pozo



078/A.P.R.  
Moises Huarachi  
Rojas



079/A.P.R.  
Sirley Cala Castro



080/A.P.R.  
Juan Carlos Lima



081/A.P.R.  
Wilma Cruz  
Ribero



082/A.P.R.  
Monica Menciaca  
Diaz



083/A.P.R.  
Nely Gutierrez



084/A.P.R.  
Alfredo Toledo



085/A.P.R.  
Jorghe Torres



086/A.P.R.  
Francisco  
Balsera



088/A.P.R.  
Juan Rojas  
Chayana



091/A.P.R.  
Maria Angelica  
Passavares



092/A.P.R.  
Jose Luis  
Coronado Romero



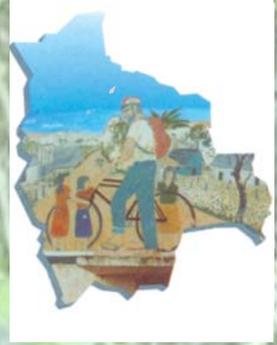
093/A.P.R.  
Neydi Vaca  
Flores



096/A.P.R.  
Valeria Martinez  
Flores



098/A.P.R.  
Valentina Alpiri  
Soliz



101/A.P.R.  
Ana Erika  
Pena Carrasco



102/A.P.R.  
Soila Hernandez  
Nagera



104/A.P.R.  
Henry Mercado



106/A.P.R.  
Cristian Arias



108/A.P.R.  
Arnold Guayarabi



113/A.P.R.  
Rita Miranda



116/A.P.R.  
Bismark Gutierrez  
Mendez



118/A.P.R.  
Maria Helga  
Hurtado



122/A.P.R.  
Ramiro Colque  
Zurita



123/A.P.R.  
Minela Aguilera  
Vacaflor



124/A.P.R.  
Yulisa Flores



126/A.P.R.  
Beymar Flores  
Garcia



127/A.P.R.  
Edoardo Bruenny



131/A.P.R.  
Irene Mercado  
Montero



132/A.P.R.  
Luz Sara  
Hinojosa



135/A.P.R.  
Karina Angela  
Rivero



138/A.P.R.  
Lorenzo Angelo  
Martino



147/A.P.R.  
Daniel Maurizio  
Amailler



148/A.P.R.  
Tito Mansilla  
Martinez



149/A.P.R.  
Vicenta Jimenez



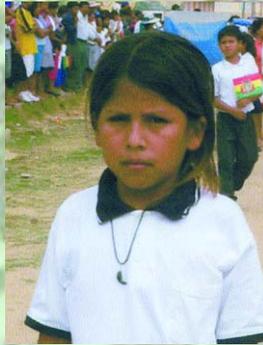
150/A.P.R.  
Isabel Campero



153/A.P.R.  
Nelva Bravo  
Quintero



154/A.P.R.  
Jovanna Soliz  
Montero



155/A.P.R.  
Mariluz Alizares



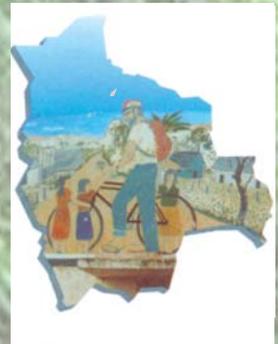
156/A.P.R.  
Heiner Hernandez  
Vaca



158/A.P.R.  
Marcela Oropeza  
Cruz



159/A.P.R.  
Elias Oropeza  
Cruz



164/A.P.R.  
Gabriel Edwin  
Cruz Carrera



165/A.P.R.  
Marta Mendez  
Guevara



166/A.P.R.  
Alex Jaldin  
Cerruto



167/A.P.R.  
Gilda Flores  
Colque



168/A.P.R.  
Cinthia Roman  
Chuvet



169/A.P.R.  
Leandra  
Espinoza  
Joaquina



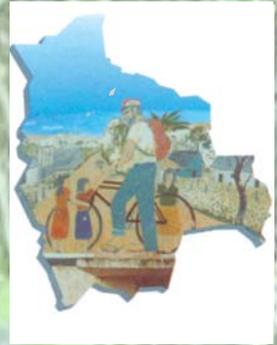
170/A.P.R.  
Ilesnya Garcia  
Orosco



171/A.P.R.  
Graciela Cabrera  
Salvatierra



172/A.P.R.  
Ronald Choque  
Mamani



175/A.P.R.  
Leydi Choque  
Mamani



176/A.P.R.  
Elisandro Rojas  
Chajana



177/A.P.R.  
Maurizio  
Chaurara



178/A.P.R.  
Lorena Ruiz  
Casanova



179/A.P.R.  
Ioni Llavi  
Rivero



180/A.P.R.  
Joselin Vera  
Castro



181/A.P.R.  
Luis Miguel  
Ugarte



184/A.P.R.  
Yamile Quiroga  
Fernandez



185/A.P.R.  
Sandra Munoz  
Bela



186/A.P.R.  
Riber Lopez  
Rivero



187/A.P.R.  
Iesuni Daney  
Orellana Cayana



188/A.P.R.  
Kati Cruz  
Davaló



189/A.P.R.  
Ronald Rios  
Meneses



190/A.P.R.  
Gilda Alvarez  
Pavilla



192/A.P.R.  
Alfredo Ruiz  
Ortiz



193/A.P.R.  
Fortunata Plata



194/A.P.R.  
Marioly  
Choquetupa  
Fuentes



195/A.P.R.  
Adela Cruz  
Caseres



197/A.P.R.  
Roberto Aguirre  
Santibanez



198/A.P.R.  
Elena Rivero



199/A.P.R.  
Martino Angelo  
Torrez



200/A.P.R.  
Carla Alejandro  
Jimenez



201/A.P.R.  
Mari Isabel  
Coria Nina



202/A.P.R.  
Carlo Leonel  
Vargas Villca



203/A.P.R.  
Emma Cruz  
Vera



205/A.P.R.  
Laura Mendez  
Cano



206/A.P.R.  
Eliane Mariaca



207/A.P.R.  
Maycol Castro



208/A.P.R.  
Morena Soliz  
Brito



209/A.P.R.  
Eliane Puma  
Brito



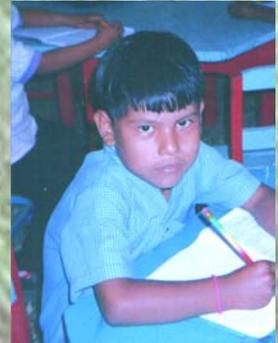
210/A.P.R.  
Rodrigo Vilte  
Cala



211/A.P.R.  
José Javier  
Hualpa



212/A.P.R.  
Eleuterio Ibarra  
Condori



213/A.P.R.  
Ronald Aguilar  
Arauz



214/A.P.R.  
Maria Adriana  
Hurtado Chuvet



215/A.P.R.  
Juan Carlos  
Walpa Mirando



216/A.P.R.  
Moises e Ester  
Salina



217/A.P.R.  
Yuliana Sanchez  
Zapata



218/A.P.R.  
Jimena Mendoza  
Lupati



219/A.P.R.  
Jalei Morales  
Nina



220/A.P.R.  
Pedro Fernandez



221/A.P.R.  
Monica Miranda  
Bautista



222/A.P.R.  
Anderson  
Rosales Oliva



223/A.P.R.  
Argenis Vargas  
Aceituna



300-I/A.P.R.  
Melania Rosario



300-II/A.P.R.  
Ingrid Mollo  
Gonzales



300-III/A.P.R.  
Tania Baron  
Carbayal



300-IV/A.P.R.  
Caterine Moreno  
Valez



300-V/A.P.R.  
Juana Perez



300-VI/A.P.R.  
Sabina Perez



400-I/A.P.R.  
Daniela Gonzales  
Chavez

# Da tempo ne parlavamo...

Da tempo ne parlavamo durante le nostre riunioni settimanali: non ci bastava cucire e ricamare dei capi, che poi vendevamo per contribuire alle necessità dell'oratorio.

Volevamo fare qualcosa di più, aiutare dei bambini a crescere e vivere in condizioni più umane.

L'Associazione "Amici di Padre Remo", di cui conoscevamo personalmente i responsabili, aveva tutti i requisiti al caso nostro: sosteneva bambini Boliviani a distanza, con collegamenti diretti e sicuri tramite le Suore Missionarie della Dottrina Cristiana e con la presenza continua di volontari Valtrumplini sul posto.

Abbiamo appreso con piacere che, in particolare, anche le bambine ospiti dell'orfanotrofio Maria Inmaculada di Santa Cruz de la Sierra sono bravissime a ricamare e nei lavori ad uncinetto.

Sarebbe molto interessante scambiare i nostri manufatti!

Caterina Saleri  
(Scuola di lavoro della Parrocchia di Cogozzo)

## Da sempre un desiderio...

Tempo fa venni a conoscenza dell'Associazione "Amici di Padre Remo", che si occupa di tante utili iniziative, ma in particolare di adozioni a distanza di bambini Boliviani, dove Padre Remo operò come apostolo di Gesù.

Mi informai da Gianbattista, che mi spiegò i vari dettagli.

Parlai in famiglia con mio marito e mio figlio, che accolsero con entusiasmo la mia scelta di poter adottare un bimbo in difficoltà.

Qualche giorno dopo mi fu presentata la fotografia di Delma, una bimba che allora aveva 12 anni.

Ora ne ha 20 e nel gennaio scorso è diventata mamma.

Per questo abbiamo deciso di continuare a sostenere a distanza lei ed il suo bambino.

Per noi è stata una bella esperienza, oltre alla nostra famiglia avevamo un'altra



persona cui pensare.

Gianbattista mi informava dei suoi impegni scolastici, mi portava spesso sue fotografie.

Sappiamo che Delma abita a Los Limos, un villaggio abbastanza distante da Hardeman.

Per questo durante la settimana, per frequentare la scuola, si ferma, come tante altre, nella casa della suore.

Da tempo coltivavamo il desiderio di recarci in Bolivia a visitarla.

Chissà che un giorno ciò si possa avverare.

Adriana

# Un'esperienza bellissima

Ciao a tutti

siamo Francesco e Laura di Lodrino.

Nell'estate 2005 ci siamo sposati e abbiamo deciso di trascorrere alcuni giorni del nostro viaggio di nozze in Bolivia e in particolare ad Hardeman. Siamo arrivati a Santa Cruz dopo un viaggio di 2 giorni, ad accogliereci in aeroporto c'era Suor MariaGrazia, con lei abbiamo affrontato il lungo viaggio in Micro (piccolo autobus adibito al trasporto di persone, animali, bici, spese) da Santa Cruz ad Hardeman percorrendo una strada per lo più sterrata con tantissima polvere.

È stata un'emozione grandissima essere finalmente arrivati nel villaggio dove ha operato il nostro Padre Remo; infatti, fino ad allora, avevamo solo sentito i racconti dei nostri amici e parenti che avevano già vissuto questa esperienza. Durante questi giorni siamo stati ospitati dalle gentilissime suore della Dottrina Cristiana le quali ci hanno fatto visitare tutto il villaggio facendoci toccare con mano la grande povertà che ancora oggi è presente laggiù; molto emozionante è stata la visita al "Santèl", luogo dove 20 anni fa Padre Remo è morto, ci ha colpito il cuore vedere come ancora oggi, tutte le persone, dal più giovane al più anziano siano devote a Padre Remo e come e quanto lo pregano ogni giorno vicino alla sua tomba, infatti tutte le sere recitano il Santo Rosario e prima di entrare in Chiesa tutte le persone toccano la sua lapide recitando una preghiera.

Era nostra intenzione fino dalla partenza dall'Italia adottare una bambina; con la collaborazione dell'Associazione Amici di Padre Remo e delle Reverende Suore abbiamo potuto esaudire questo nostro desiderio, abbiamo adottato una bellissima bambina di nome Laura di 2 anni.

**Con questa lettera vogliamo ringraziare l'Associazione Amici di Padre Remo per l'opportunità che ci ha dato di poter essere di aiuto a questa bambina e alla sua famiglia.**

**Sicuramente l'aiuto che si può dare a questi bambini non è molto, però come ci hanno detto le Suore, con il contributo annuale dell'adozione si garantisce a questi bambini di sopperire ai bisogni primari.**

**Il nostro desiderio è di ritornare ad Hardeman però NON come turisti ma come volontari per offrire tutto il nostro aiuto.**

**Vogliamo inoltre ringraziare tutte le Suore che ci hanno ospitato ad Hardeman e a Santa Cruz, in particolar modo Suor Anna, Suor Mariagrazia, Suor Albina e Suor Diomira.**

**È stata un'esperienza bellissima perché mai, fino ad allora, abbiamo capito cosa è veramente la povertà.**



# È commovente sapere che ...

È con gioia e piacere che accogliamo di poter dire di fare parte dell'Associazione "Amici di Padre Remo" che s'impegna nelle "adozioni a distanza" in terra boliviana. È commovente sapere che delle famiglie possano vivere un po' meglio con il nostro aiuto, soprattutto vedendo la foto dei nostri bambini e vedendoli così crescere un po' più sereni, sapere che possono partecipare alla scuola, mangiare e giocare ... con un semplice gesto di carità.

Auguriamo poi agli Amici che si troveranno a Natale davanti alla tomba di Don Remo ed all'inaugurazione delle prime sei casette del "Villaggio Don Remo" di gioire anche per noi, che qui li ricorderemo!

È a voi Serenella, Gianbattista, e Piero auguriamo caldamente di non stancarsi di continuare questa grande Missione.

Con simpatia ed affetto

Danira e Severino, Laura, Clementina e Silvana

## Con grande affetto

È con grande affetto che seguiamo da alcuni anni Patrizia e siamo molto contenti che abbia conseguito il diploma di istruzione superiore. Abbiamo avuto proprio, in questi giorni, anche una documentazione diretta e fotografica precisa addirittura della cerimonia della "festa della promozione" della nostra Patrizia. Abbiamo saputo della grande gioia di Patrizia nel momento in cui ha ricevuto dalle mani degli amici Gianbattista e Piero in Hardeman il nostro pensiero, il nostro ricordo. Siamo contenti nell'aver saputo ancora una volta che grazie al nostro sforzo Patrizia ora potrà avere un futuro più sereno, libera da condizionamenti e da sfruttamenti di vario tipo. Continuerà gli studi, dovrà probabilmente frequentare i corsi universitari in Santa Cruz de la Sierra. Cercheremo di seguirla ancora. In ogni caso siamo sicuri che il suo destino sarà migliore di come avrebbe potuto essere se le Suore Missionarie della Dottrina Cristiana, se gli "Amici di padre Remo", se noi stessi non l'avessimo potuta aiutare.

L'esperienza della "adozione a distanza" arricchisce i nostri cuori e ci dona immensa gioia.

Rosaria e Vito

# Per un futuro migliore

Sono Elisa e ho avuto la fortuna di essere andata in Bolivia già tre volte. È stata sicuramente sempre, ogni volta di più, una bellissima e assai positiva esperienza, anche perché ho avuto l'occasione, in Hardeman, di incontrare



direttamente la bambina e la famiglia che sto aiutando, come posso, da oltre dieci anni.

Ho potuto constatare, in prima persona, come potrebbe fare chiunque di voi legga questo volumetto, ciò che le Suore Missionarie della Dottrina Cristiana amorevolmente fanno per tutti questi bambini proprio tramite il mio aiuto economico e quello di tutti coloro che, con un piccolo contributo garantiscono un futuro a questi bambini e alle loro famiglie.

Tutto ciò grazie agli "Amici di Padre Remo" che garantiscono ogni settimana un contatto diretto con la Bolivia.

# “Pagine” di solidarietà

Due anni fa, con il Gruppo “Pagine sciolte”, abbiamo iniziato una raccolta di fondi nel nostro paese, Marcheno, per poter adottare a distanza due bambine boliviane.

“Pagine sciolte” è un giornalino che viene pubblicato una volta al mese insieme al bollettino parrocchiale e, nella redazione, siamo una ventina di ragazzi dai quindici anni in su.

Sono già dunque due anni che continuiamo quest’iniziativa e, in varie occasioni, abbiamo pensato ed organizzato delle attività (come la vendita di magliette) per coinvolgere la nostra comunità in quest’obiettivo.

L’adozione a distanza, quindi, ci ha fatto crescere da vari punti di vista: naturalmente ci aiuta ad essere più attenti ai bisogni altrui e soprattutto più solidali verso chi non può crescere nel lusso come noi.

Questo cammino è stato molto positivo per noi poiché l’abbiamo vissuto attivamente come impegno concreto, ma anche il fatto di avere coinvolto tutta la comunità ci ha fatto capire che la solidarietà di un gruppo può fare molto, sia per chi la riceve, che per chi la compie.

Amici di “Pagine sciolte”  
Parrocchia di Marcheno

Mi chiamo Camilla ho 7 anni e abito a Sarezzo.

Sono una bambina fortunata perché ho quello che desidero.

Da quando sono nata so che ho un "fratellino" in Bolivia che si chiama Arnold.

Penso spesso a lui e desidero che anche lui possa avere tutto quello che gli piace.

Mi piacerebbe poterlo incontrare per giocare con lui e i suoi fratellini.



# Tu sei un figlio dell'universo

"Tu sei un figlio dell'universo, non meno degli alberi e delle stelle. Tu hai un preciso diritto ad essere qui. E che ti sia chiaro o no, l'universo va schiudendosi senza dubbio come dovrebbe".

Ho riletto questo frammento, tratto da un manoscritto di Baltimora del 1692 proprio in questi giorni in cui mi è stato chiesto di riflettere su come avessi vissuto fin da piccola l'esperienza di avere una "sorellina" che viveva lontano e chissà quanto lontano...

Con il passare del tempo, tutto cambia ed ora che sto "diventando grande" è cambiato anche il mio modo di pormi di fronte a questa realtà.

Gli importanti concetti espressi nel frammento citato, che a volte a causa dell'onnipotenza dell'occidente civilizzato passano in secondo piano, ci ricordano che siamo tutti ugualmente importanti, tutti abbiamo ricevuto il dono della vita, e tutti dobbiamo cercare il più possibile la felicità, anche nelle piccole cose.

Ed ecco perché quando ero piccola, anche se ciò mi sembrava incomprensibile, con la mamma spedivo alcuni miei giocattoli e vestitini alla mia "sorellina boliviana". Lei era meno fortunata di me ed io mi sentivo orgogliosa di poterla rendere un po' felice.

Non riesco ad immaginare come una bambina come me potesse vivere in una capanna fatta di foglie, in mezzo alla foresta, senza mamma né papà, con un'anziana cui l'avevano affidata e che lei chiamava nonna.

Aspettavo con ansia l'arrivo del Giamba e con lui le lettere e le fotografie che portava.

Avrei voluto che la mia "sorellina" venisse a vivere con noi.

Non riesco ad immaginare quei luoghi e quelle situazioni fino a quando cinque anni fa mi recai con la mia famiglia in Bolivia.

Fu un'esperienza indimenticabile.

**E capii come sarebbe stato sbagliato togliere Helena, la mia "sorellina", dal suo ambiente, dalle sue abitudini.**

**Era molto più utile aiutarla a vivere in maniera più decorosa nel suo ambiente appunto "sostenendola a distanza".**

**Ora Helena è mamma di un bellissimo bambino che noi siamo contenti di aiutare a crescere.**

**Si può voler molto bene, anche a distanza perché "l'amore a dispetto di ogni aridità e disillusione, è perenne come l'erba".**

**Maria Laura**



# La Bolivia è più vicina

È certamente un'esperienza indimenticabile incontrare le Suore della Dottrina Cristiana ad Hardeman ed a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia.

È tramite loro che puoi avvicinare le ragazze degli "Hogar" e conoscerne problemi e speranze.

Tutte le ragazze provengono da famiglie povere, molte con gravi problemi familiari.

È quindi insostituibile il ruolo di chi caritatevolmente si occupa di loro. Incontrandole e ricevendone la fiducia, scopri in queste ragazze un grande desiderio di amore sincero ed onesto, oltre alla volontà da parte loro di raggiungere un futuro migliore rispetto a quello delle loro madri.

Non possiamo tradire le loro speranze.

Con il sostegno a distanza viene dato un importante aiuto economico.

A diciotto anni, però, le ragazze, in genere, devono lasciare gli Istituti delle Missionarie.

Quelle ragazze meritevoli che intendono seguire i corsi universitari devono trovare il nostro sostegno.

Alcune, con l'aiuto di generosi benefattori, si sono già potute laureare, altre stanno frequentando le varie Università presenti in Santa Cruz. Herlinda (nella fotografia della pagina seguente) ne è un esempio.

Madre Diomira Direttrice dell' "Hogar Sonrisa de Mariele" si è interessata per costruire, su un terreno adiacente all'Hogar, una casa per poter ospitare in autonomia queste ragazze maggiorenni.

Un'iniziativa da incoraggiare per dare un futuro sereno a delle giovani laureate boliviane.

**Agnese e Alvise**

# Anche lei ha dei sogni

Tutti noi ricordiamo i nostri sogni di bambini.

Quante attese, speranze, giochi che coloravano di serenità le tranquille giornate della nostra infanzia.

Poi, da giovani genitori, abbiamo dato vita ai sogni con i nostri piccoli, rivivendo con loro le magiche aspettative per una vita sempre più soddisfacente.

Tutto bene! Fino a quando non ti imbatti in una fotografia... una bambina ti guarda con due occhi grandi... anche lei ha dei sogni.

E allora hai voglia di rivivere per lei un'infanzia con orizzonti liberi da ostacoli.

L'adozione a distanza era lì a portata di mano! Così gli occhi di Rosmay Britto erano un po' anche miei e con quello sguardo il S.Natale di ogni anno è sempre più caldo.



Franca

*"Querido padrino Tobia  
en el día de mi promoción  
te doy gracias  
por la ayuda que me ha brindado  
en mis estudios.*

*Herlinda Jimenez Iriarte  
(16 Diciembre 2005)*

# Siamo tornati in Bolivia

Siamo tornati in Bolivia, in questo dicembre 2006, a distanza di quattro anni dal nostro primo viaggio, poiché il rivedere questi luoghi, le "bambine" e le Suore non ti abbandona dal momento che accetti di far parte del grande progetto delle adozioni e diventa il "mal della Bolivia" quasi a rifare il verso del più conosciuto "mal d'Africa".

Qui, in Bolivia, i ritmi sono lenti, un poco confusionari anche, ma la certezza che la nostra presenza sia sempre ben accolta e che il nostro aiuto vada sempre a buon fine, ti riempie il cuore di gioia.

La condivisione di qualche giorno o di qualche ora delle attività quotidiane aiutando semplicemente a cucinare, a lavare, a preparare un dolce diventa qualcosa di veramente appagante perché tutto è pervaso di pace e di serenità. Grande importanza riveste l'organizzazione svolta dalle Suore, "piccole grandi donne" che dosano abilmente dolcezza e fermezza con tutte le ragazze.

Si fa il pieno di festeggiamenti, di baci, di abbracci e l'importanza delle piccole cose e degli affetti che diamo per scontati nella nostra realtà, ci induce ad una grande riflessione sul fatto che forse la nostra goccia nel mare della solidarietà ha portato il sorriso a chi è meno fortunato di noi.

Pierangela e Piernarciso

# Una lettera per Gilda

*Carissima Gilda*

*Approfittiamo della venuta di Gianbattista ad Hardeman per mandarti tanti auguri per le feste del Santo Natale che si sta avvicinando. L'augurio va anche alla tua famiglia ed alla Suora che ti insegna nella scuola.*

*Ad ottobre abbiamo ricevuto una tua fotografia. Vediamo che sei cresciuta e sembra che tu stia bene.*

*Speriamo che anche a scuola tu vada volentieri ed impari tante cose. Noi ti mandiamo la fotografia del tuo padrino Giordano nel suo campo, qui a Pezzoro, mentre porta a pascolare le nostre caprette.*



*Rinnovando gli auguri a tutti salutiamo con un grande abbraccio*

*Lidia e Giordano*

# Sorridere perché...

Sorrìdo osservando le persone intorno a me che corrono per acquistare il maglione in saldo della tal marca, osservando il litigio tra due operai che discutono della nuova finanziaria, osservando il marito di una paziente dell'ospedale che vorrebbe malmenare un'infermiera perché sgarbata con le degenti.

Sorrìdo perché in me ho ancora il ricordo della Bolivia, dove si corre solamente per sopravvivere, dove se una vipera ti morde la tua unica speranza è la misericordia di una suora che con pochi boliviani ti offre l'antidoto.

Sorrìdo perché là la polizia è corrotta, il popolo preferisce un ex cocalero come proprio rappresentante e perché le prime vittime della povertà sono i bambini lasciati orfani o buttati qua e là come animali.

Là le "Sicurezze" non esistono, più ci allontanavamo dalla città e più ci sentivamo in balia degli eventi, nudi da qualsiasi aiuto esterno, c'ero io, la mia fidanzata e il nostro amico Freddi contro tutti.

Questa penso sia la sensazione che ha la maggior parte delle persone civilizzate che vengono a contatto con una realtà come quella Boliviana.

Eppure anche là si vive, si mangia si beve si respira, si lavora...le persone si amano, si odiano...

E' passato un anno e mi accorgo che sto tornando quel ragazzo civilizzato attento a non uscire dagli schemi della nostra società, preoccupato di avere un futuro felice sereno e sano.

Ma cosa ci riserverà il domani?

È meglio vivere giorno per giorno con il metodo Boliviano o come le brave formiche che continuano imperterrite a lavorare in prospettiva di un severo inverno?

Ovviamente come formiche! Qualcuno prima di noi ha lavorato per darci i servizi e la capacità di far parte di una società, noi dobbiamo impegnarci in

**primo luogo a mantenerli e poi a migliorarli, dopo il viaggio in Bolivia questa posizione viene spontanea, si impara ad apprezzare le cose che abbiamo, anche le piu semplici, anche quelle a cui prima non davi alcuna importanza. Per questo motivo sono da ammirare persone cresciute qui in Italia che decidono di dedicare la propria vita alla gente povera boliviana, persone che lasciano tutto guidate dalla fede e da un bisogno di donare se stessi per altri. Ho conosciuto le persone più buone e carismatiche che abbia mai incontrato, persone pronte ad affrontare qualsiasi ostacolo. Qui ho capito cosa significa missione e soprattutto missionari.**

**Alice e Filippo**



*PER IL NOSTRO MATRIMONIO ABBIAMO FATTO LA SCELTA DI DONARE  
QUANTO DESTINATO ALLE BOMBONIERE TRADIZIONALI ALL'ASSOCIAZIONE  
P. REMO IN BOLIVIA PER L'ADOZIONE DI UN BAMBINO A DISTANZA.*

COLEGIO FE Y ALEGRIA  
" P. REMO PRANDINI V."  
HARDEMAN

MISIONERAS DE LA DOCTRINA CRISTIANA

Casilla 728 Hardeman  
Tel. 924-8703  
Santa Cruz de la sierra - Bolivia

DATOS DE LOS APADRINADOS

Nombre: MONICA MIRANDA BAUTISTA  
Datos de Nacimiento: 27 AGOSTO 2001  
Religiòn: CATTOLICA

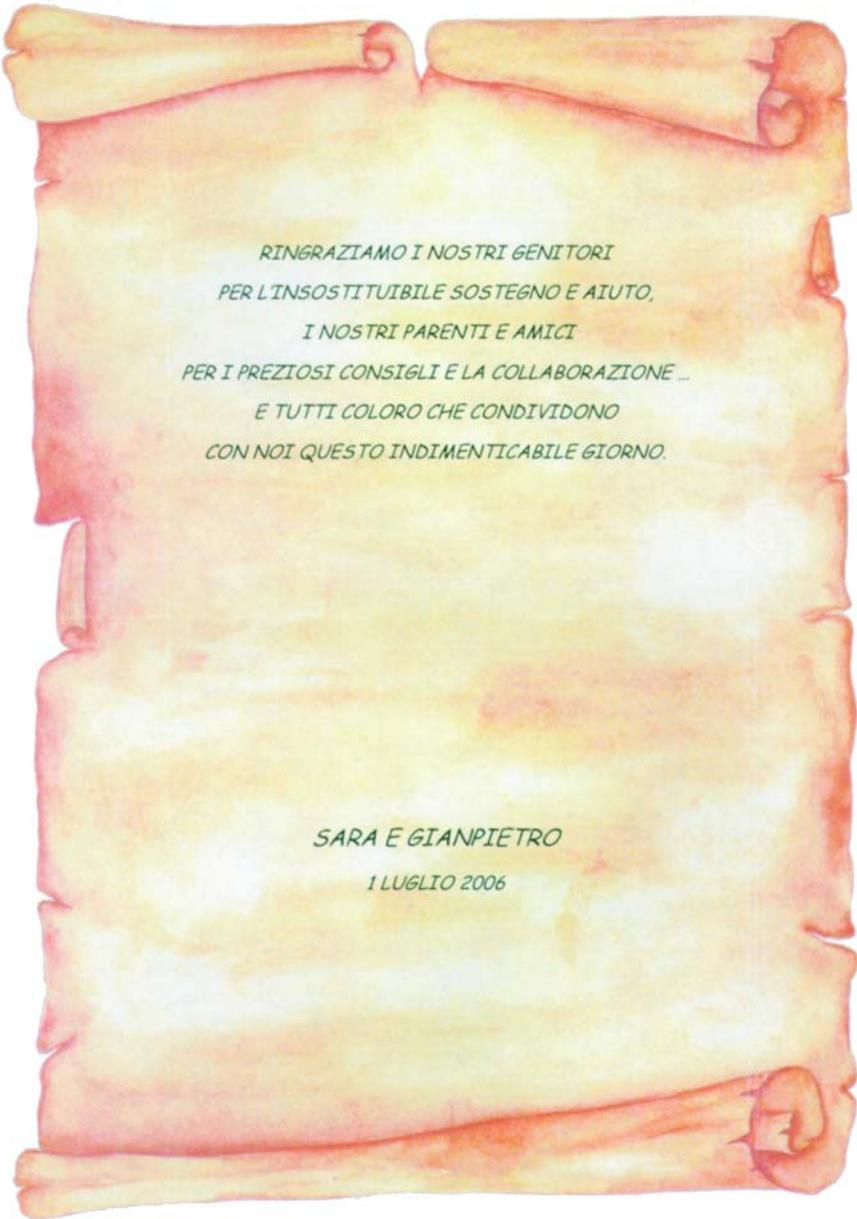


BREVE DESCRIPCION DE FAMILIA Y CONDICION PERSONAL

Monica appartiene ad una giovane famiglia di Hardeman.  
Frequenta la scuola materna ed è una brava bimba.  
Le piace cantare, ballare e giocare con le amiche.  
La mamma è casalinga, il papà lavora nel campo seminando riso, yula...mais.  
Quest'anno hanno perso tutto, l'acqua del fiume ha inondato ogni cosa.  
Non hanno potuto neppure raccogliere un poco di riso per il fabbisogno  
quotidiano della famiglia.  
Grazie a chi vuole aiutare Monica e la famiglia.  
Con riconoscenza

Suor Maria Grazia Lepore

*E COSI', LA NOSTRA STORIA D'AMORE  
COMINCIA CON UN GESTO D'AMORE.*



*RINGRAZIAMO I NOSTRI GENITORI  
PER L'INSOSTITUIBILE SOSTEGNO E AIUTO,  
I NOSTRI PARENTI E AMICI  
PER I PREZIOSI CONSIGLI E LA COLLABORAZIONE ...  
E TUTTI COLORO CHE CONDIVIDONO  
CON NOI QUESTO INDIMENTICABILE GIORNO.*

*SARA E GIANPIETRO*

*1 LUGLIO 2006*

# La Grande Goccia della solidarietà

Ho avuto occasione di scrivere e di esprimermi varie volte, in questi 13 anni, sul valore meraviglioso del "sostegno a distanza". Ci ho creduto profondamente, fin dall'ormai lontano 1993, da quella mia prima volta in Bolivia quando ebbi l'opportunità di verificare di persona le condizioni di vita e di sviluppo sociale e culturale di quei campesinos abbandonati da tutti ma non dal nostro amico Don Remo, e dopo di lui dalle Suore Missionarie della Dottrina Cristiana e con loro da noi, anche personalmente, per quello che abbiamo potuto fare divulgando buone notizie dai mass media che via via abbiamo potuto dirigere o coinvolgere.

Non ci credevo troppo quando era Don Remo, qui in Valtrompia, a dirmelo, tra un raduno ed una marcia di "Mani tese" o del "Mato Grosso".

Lui allora, come tutti, parlava di offerte da devolvere direttamente ai bisognosi.

Io, come molti, allora parlavo di cambiare il mondo cambiando le società, i governanti, gli ordini sociali.

Poi le illusioni tramontano necessariamente e fortunatamente con il crescere degli anni ed allora emerge il grande valore della goccia nel mare, delle gocce di solidarietà oltre oceano, degli aiuti a distanza da finalizzare direttamente, senza intermediari.

Ed è stato così, che io, come tutti voi che qui leggete, mi sono accorto che era enormemente facile dare il nostro contributo direttamente alle Suore Missionarie della Dottrina Cristiana, così che ogni anno si poteva sapere dove "erano andati a finire" i soldi offerti perché Suor Grazia, con il suo quadernone pieno di appunti, ci sa dire in ogni istante "...abbiamo messo l'acqua, abbiamo dato le assi per la capanna, abbiamo pagato



**l'iscrizione scolastica, abbiamo pagato i libri, il trasporto, abbiamo dato del cibo, abbiamo curato...".**

**Ed ora, che da qualche anno ad Hardeman, sono arrivati corrente e telefono si può anche alzare la cornetta e chiedere alle Suore Missionarie: "Come sta la mia Elisa?".**

**Oppure si può anche andare in Bolivia. E ci sono andato otto volte.**

**Non sembra vero neppure a me. Otto volte dall'altro capo del mondo ed ogni volta a vedere, a scoprire, a meravigliarmi anche in positivo dei cambiamenti che il nostro "sostegno" è riuscito a dare. Nulla di miracoloso perché i bisogni e le esigenze saranno sempre superiori ai nostri sforzi, ma la soddisfazione è tanta nell'aver visto di persona la "mia" Elisa che ho cominciato ad aiutare nel 1993, arrivare al diploma, al bacellierato come in Bolivia si dice. E la soddisfazione estrema è stata anche quella di aver potuto essere presente e di averle, io, consegnato l'attestato di promozione e partecipato alla sua festa, con tutta la popolazione di Hardeman.**

**Ora Elisa potrà cominciare ad essere più padrona del suo futuro, a dominare in parte il suo destino, a lottare con le sue forze per lo sviluppo sociale e culturale delle ragazze in particolare in un mondo, come quello boliviano, dove l'uomo continua ad essere ancora troppo e solo il "maschio" che fa e disfa.**

**Il "sostegno a distanza" dunque, quale modo migliore e forse unico per sentirsi dire "Grazie", ma per poter subito rispondere direttamente "Sono io che devo ringraziare". Devo ringraziare gli Amici per avermi convinto ad andare in Bolivia la prima volta e devo ringraziare Don Remo per avermi dato la voglia di sperare, che anche questa, del dicembre 2006, non sia stata per me l'ultima volta. E devo ringraziare le Suore Missionarie della Dottrina Cristiana, tutte quante, per il continuo grande esempio di dolcezza, di serenità, di amore che dimostrano in ogni attimo della loro esistenza. E proprio in questa ricorrenza del ventesimo anniversario della morte di Don Remo, non posso non chiedergli - come ho fatto là da solo pieno di paura su quel micro in mezzo al fango - di darmi la forza di voler e potere continuare a dare il mio modesto ma credo utile contributo alla terra di Bolivia, alla terra di Don Remo ed ai semi di bontà che lui ha saputo gettare e far germogliare tra Hardeman e Santa Cruz de la Sierra e la Valtrompia.**

**Piero Gasparini**

# Solidarietà rotariana

Il ritorno in Bolivia, ed è la terza volta dal 2000, è sempre motivo di scoprire qualche cosa di nuovo. In ordine cronologico le adozioni a distanza prima, la costruzione e la successiva inaugurazione della "Nueva Choza" ad Hardeman poi.

Quello che colpisce maggiormente ora (dicembre 2006) è come, con il passare degli anni, le fisionomie delle bimbe e dei bimbi da noi adottati a distanza si siano trasformati in giovani tredicenni o giù di lì come età. E ti riconoscono e ti salutano e ti ringraziano.

La "Choza", dal canto suo, ben tenuta, in questo periodo di avanzata primavera, è una bomboniera di essenze fiorite. Le giovani studentesse non ci sono essendo tornate nei vari villaggi con le loro famiglie: siamo, infatti, in vacanza estiva e le scuole ricominciano il primo di febbraio 2007. La "Choza" serve allora per le vacanze delle altre bambine che vengono dagli Hogar delle Suore Missionarie in Santa Cruz de la Sierra.

Possiamo dire con certezza che il seme gettato a suo tempo in terra di Bolivia ha fatto nascere una pianta robusta della quale siamo orgogliosi.

Oggi il Rotary Club Valtrompia, continuando a dare il proprio contributo concreto e solidale fino a quando ciò sarà possibile, ha gettato un altro seme in Moldavia per la costruzione di un asilo che possa accogliere dignitosamente altri orfani o bimbi abbandonati.

*Carissimi Amici*

*Mi trovo in Hardeman, in questo dicembre del 2006, per commemorare il 20° anniversario della morte di padre Remo Prandini, questa figura di sacerdote che ha saputo dare tutto se stesso a favore dei più abbandonati, fino al sacrificio estremo della vita.*

*Da questo seme è nata una grande pianta, sostenuta dalle Suore Missionarie della Dottrina Cristiana che ne hanno portato avanti gli ideali.*

*Anche noi, come gruppo di amici di padre Remo, abbiamo cercato di dare il nostro contributo affinché il ricordo di padre Remo rimanesse costante negli anni e continuasse ad aiutare, dal cielo, la sua gente con la quale aveva condiviso le pene e la gioia.*

*È stata quindi questa, ed è, per tutti noi l'occasione per fare uno specifico bilancio della Associazione Amici di padre Remo nei suoi 13 anni di impegno, in particolar modo sul fronte delle "adozioni a distanza", avendo in altro luogo, tre anni fa, detto in un volume delle opere portate a termine in questo lasso di tempo.*

*E ringrazio, a nome di tutti gli Amici, dal profondo del cuore, tutti quelli che in questi tredici anni, ci hanno concesso la loro fiducia "sostenendo a distanza" complessivamente ben 229 bambini e le loro famiglie di Hardeman. Litoral, Murillo, El Carmen, Piray, Canandoa, Monte Grande, Peta Grande e Los Limos. Con noi, e per mezzo di noi, avete visto crescere e trepidato per questi "vostri figli". E ci scusiamo, se in qualche caso non abbiamo potuto sempre essere puntuali nei collegamenti e nelle notizie fornitevi.*

*Oggi, il bilancio quale è?*

*Possiamo dire con certezza che il sostegno a distanza è stata la chiave che ha avviato lo sviluppo di Hardeman, ha migliorato il livello di vita, ha fornito una crescita culturale generale che di riflesso ha reso la vita più dignitosa a queste genti.*

*Se questo è avvenuto, la grande parte del merito è Vostra.*

*Grazie  
Gianbattista Frèddi*

# MODULGRAFICA CALDERA

**Stampe Moduli Continui - Depliant  
Stampati commerciali - Stampe digitali**

Via XI Febbraio, 59/A - 25065 Lumezzane S.A. - Brescia  
Tel.030/826263 - Fax 030/826263  
**info@modulgraficacaldera.191.it**

# IL CENTRO DEL LIBRO

**Cartolibreria - Edicola  
Articoli da Regalo - Bijotteria**

Via Montini, 80 - 25065 Lumezzane S.A. - Brescia  
Tel.030/826252 - Fax 030/826252



Presidente: Vigilio Bettinsoli



Amici di Padre Remo  
(Adozioni a distanza)  
C/C 500267/38  
Banca della Valtrompia  
Sede di Gardone V.T. (BS)  
ABI 08396 - CAB 54540



*Padre Remo, a cavallo, parte in visita ai villaggi più lontani.  
Padre Remo morirà pochi giorni dopo, il 25 dicembre.  
(fotografia scattata il 13 dicembre 1986)*

**"SOSTEGNO a DISTANZA"**

*1993-2006: 13 anni di impegno della  
"Associazione Amici di Padre Remo"*